

Alfred Noe

La famiglia Colloredo nell'Impero austriaco

Giovanni Battista di Crollanza: Memorie storico-genealogiche della stirpe Waldsee-Mels, e più particolarmente dei conti di Colloredo. Pisa 1875 (Das Adelsgeschlecht der Waldsee-Mels und insbesondere der Grafen von Colloredo. Wien 1889).

Gian Camillo Custoza: Colloredo: una famiglia e un castello nella storia europea. Udine 2003.

La famiglia Colloredo è una casata nobile italiana, che costruì l'omonimo castello dove ebbe i natali Ermes di Colloredo, poeta seicentesco friulano e dove trascorse l'infanzia Ippolito Nievo. Durante lo stato patriarcale, la famiglia Colloredo esercitava la giurisdizione in nome del patriarca di Aquileia come feudatario laico e quando durante il XII secolo si venne a creare il parlamento friulano, la casata prese parte all'assemblea generale di tutti i capi famiglia liberi.

Il 4 dicembre 1302 il Patriarca di Aquileia Ottobono de Razzi concedeva a Guglielmo di Waldsee, visconte di Mels, facoltà di costruire un nuovo castello su di un colle di proprietà della famiglia, presso la villa di Colloredo, nella giurisdizione feudale di Mels; da questa data la famiglia iniziò ad appellarsi Colloredo-Mels.

Tre importanti figure letterarie abitarono il Castello di Colloredo: Il primo, Ermes di Colloredo, vi nacque nel 1622. Con i suoi versi burleschi e asprigni diede alla lingua friulana dignità letteraria, come possiamo scoprire nella recente edizione di *I tre cantastorie del castello* (A cura di Mariarosa Santiloni; versione dal friulano di Rienzo Pellegrini. Udine 2003).

Il secondo fu Ippolito Nievo, figlio di Antonio Nievo e Adele Marin, figlia di Ippolita Colloredo e Carlo Marin.

Dalla penna del terzo, Stanislao Nievo, ci arriva il racconto di quel terribile 6 maggio 1976 quando alle nove della sera il terremoto fece crollare in buona parte il castello. (Genealogia: origini, linea comitale di Mels)

Tra i feudi che possedette la famiglia furono: l'originario castello di Mels, la città di Venzone, i castelli di Albana e Prodolone (da cui presero il nome due rami della famiglia) con i fortificati di Sattimberg e Monfort, Colloredo e poi i feudi di Susans e Sterpo, Dobra e Flojana (questi ultimi due nell'attuale Slovenia), Sezza, Latisana e Sutrio. Fuori del Friuli possedette palazzi a Mantova e Recanati, i castelli di Dymokury e di Opočno in Boemia, di Liebenau a Graz e di Obermayerhofen nella Stiria, di Oberwölbling, Sierndorf e Walpersdorf nella Bassa Austria, il marchesato e la rocca di Santa Sofia in Toscana.

La famiglia venne ascritta alla nobiltà di Gorizia nel 1591 ed ottenne quella d'Austria nel 1624, ed altre in Italia settentrionale e centrale. Il ramo primogenito della famiglia Colloredo godette dei seguenti titoli nobiliari: Conti del S.R.I., Signori di Colloredo, Mels e ville annesse, Nobili col predicato di detti titoli, Conti dell'Impero Austriaco, Nobili di Recanati.

Uno dei membri di questa famiglia, Rodolfo Colloredo (1585-1657), viene citato nel capitolo XXX dei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni come uno degli ufficiali dell'esercito imperiale sotto il comando diretto del Wallenstein in marcia attraverso la Lombardia:

Sopra tutto si cercava di avere informazione e si teneva il conto dei reggimenti che passavano di volta in volta il ponte di Lecco, perchè quelli si potevano considerare come andati, e fuori veramente del paese. Passano i cavalli di Wallenstein, passano i fanti di Marradas, passano i cavalli di Anhalt, passano i fanti di Brandeburgo, e poi i cavalli di Montecuccoli, e poi quelli di Ferrari; passa Altringer, passa Furstenberg, passa Colloredo; passano i Croati, passa Torquato Conti, passano altri e altri; quando al ciel piacque, passò anche Galasso, che fu l'ultimo. Lo squadrone volante dei veneziani finì anch'esso di allontanarsi; e tutto il paese a destra e a sinistra si trovò libero.

Fra i numerosi rampolli della famiglia in Austria spiccano:

Giambattista III Colloredo, Colonnello delle Guardie di Girolamo Arciduca d'Austria, Generale Cesareo Legato dell'esercito veneto, Governatore Generale del Regno di Candia che difese contro i Turchi, dove morì nel 1649;

Giambattista IV Colloredo (1656-1729), Cavaliere del Toson d'Oro, Maresciallo Maggiore della Corte Imperiale, Consigliere intimo di S.M.I. da cui fu spedito Ambasciatore in Inghilterra, Portogallo e a Venezia, alla cui memoria la vedova fece erigere un monumento funebre nella chiesa di Colloredo;

Camillo IV Colloredo (1712-1797), Cavaliere di Malta e del Toson d'Oro, Capitano dei Corazzieri del reggimento maltese, Consigliere intimo dell'Imperatore Francesco I e dell'Imperatrice Maria Teresa;

Francesco di Paola Colloredo (1736-1806), Cavaliere di Malta, del Toson d'Oro e della Gran Croce Reale di Santo Stefano d'Ungheria, Gran Maestro di Corte dell'Imperatore Francesco II;

Antonio Teodoro Colloredo-Waldsee-Mels, 1777-1811 cardinale arcivescovo di Olomuc;

Girolamo Colloredo, 1772-1812 cardinale principe-arcivescovo di Salisburgo, per l'insediamento del quale Mozart offre in vano la sua serenata drammatica *Il sogno di Scipione* (K 126), su un libretto del Metastasio;

L'importanza sociale e politica della famiglia Colloredo nell'Impero austriaco si manifesta nelle tracce ancora oggi visibili, p.es.:

la cappella di famiglia del 1694, consacrata a San Sebastiano, nel monastero dei francescani a Vienna;

il palazzo al n.° 3 della Rauhensteingasse del 1787, dove al piano terra si trovava l'officina dello stampatore di corte Van Ghelen;

il monumento funebre per il cardinale Girolamo Colloredo nella cattedrale di Santo Stefano all'ingresso della Katharinen- o Taufkapelle, purtroppo trasformato varie volte nell'Ottocento;

il palazzo Colloredo-Mansfeld all'angolo Parkring 6 – Zedlitzgasse a Vienna;

la villa Colloredo al n.° 4 della Waaggasse nel quarto distretto di Vienna;

il palazzo Colloredo-Mansfeld a Praga, Karlova 2.

Ultima curiosità: su commissione del Conte Carlo Ottavio di Colloredo, direttore dell'Accademia dei Timidi fu costruito nel 1768 a Mantova il Teatro Scientifico Bibiena, gioiello settecentesco della città, dove Wolfgang Amadé Mozart il 16 gennaio 1770 tenne un concerto nella sua prima tournée italiana, all'età di quattordici anni.